

**PERCORSO PARTECIPATIVO**  
**PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**  
**AREA CONVENZIONATA CARNIA**

**RELAZIONE FINALE**

A Cura dei Facilitatori

Agata Gridel  
Vania Puntel  
Silvia Segatti  
Daniele Tomat

## Indice

1. ANALISI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO.....	3
1.1 Rapporti con le Amministrazioni.....	3
1.2 Incontri informativi.....	3
1.3 Punto Paesaggio.....	3
1.4 Tavoli Comunali.....	4
1.5 Tavoli di Vallata.....	5
1.6 Tavolo comprensoriale.....	5
1.7 Attività con le scuole.....	5
1.8 Allegati ai report comunali / contributi di associazioni o privati cittadini.....	6
1.9 Attività di promozione e informazione.....	6
1.10 Giudizio generale.....	7
2. PATRIMONIO AGRO-SILVO-PASTORALE.....	8
2.2 Analisi SWOT di sintesi.....	8
2.3 Scenari futuri del paesaggio.....	9
2.4 Temi centrali.....	10
2.5 Azioni e linee guida emerse nel tavolo comprensoriale.....	11
3. PATRIMONIO EDILIZIO E INFRASTRUTTURALE.....	12
3.1 Introduzione.....	12
3.2 Analisi SWOT di sintesi.....	12
3.3. Scenari futuri del paesaggio.....	13
3.4 Temi centrali.....	14
3.5 Sintesi delle schede delle scuole.....	15
3.6 Azioni e linee guida emerse nel tavolo comprensoriale.....	15
4. BENI NATURALI E BENI CULTURALI.....	16
4.1 Introduzione.....	16
4.2 Analisi SWOT di sintesi.....	16
4.3 Temi centrali.....	17
4.4 Azioni e linee guida emerse nel tavolo comprensoriale.....	17

## 1. ANALISI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

In apertura, prima di analizzare i dati emersi dal percorso partecipativo, riteniamo importante soffermarci sugli aspetti generali del processo, presentando le scelte metodologiche che lo hanno sostenuto e valutando i successi e le difficoltà in cui ci siamo imbattuti.

### 1.1 Rapporti con le Amministrazioni

Alle Amministrazioni Comunali che avevano delegato la Comunità Montana alla firma della convenzione (28 in tutto), è stato richiesto di indicare un referente, possibilmente un amministratore che fosse buon conoscitore della popolazione residente nel suo comune: lo scopo era di avere supporto nella scelta degli spazi e nella promozione degli incontri; inoltre è stato chiesto aiuto nell'identificazione delle persone interessabili al tema, per conoscenza, competenza, professione, in maniera da aumentare la rappresentatività del tavolo.

**È per noi centrale sottolineare che il successo maggiore del percorso e della partecipazione si è avuto in quei Comuni che più si sono preoccupati di supportare le attività**, designando come suggerito un referente tra gli amministratori e interessandosi alle attività durante l'intero periodo.

Chi ha colto il valore civico e democratico di percorsi come questo, ha saputo sfruttare l'occasione per dialogare con la popolazione locale e scoprire la percezione della cittadinanza carnica relativamente al paesaggio e a temi connessi.

### 1.2 Incontri informativi

Alcune Amministrazioni Comunali – i comuni più grandi – hanno richiesto **l'organizzazione di incontri informativi aperti alla popolazione**, con la partecipazione circa **ottanta persone**.

In questi incontri, antecedenti ai tavoli comunali, è stata presentata la struttura generale del piano paesaggistico e le azioni previste dal percorso partecipativo.

**Nei comuni di grandi dimensioni sono stati utili a richiamare i cittadini sul tema**, dopo il giro autunnale di serate introduttive attuato dall'Università degli studi di Udine.

Altrove hanno svolto questa funzione i Punti Paesaggio.

### 1.3 Punto Paesaggio

Come facilitatori, abbiamo attivato **43 sportelli informativi**, con un minimo di un appuntamento per Comune.

La prima apertura è stata ovunque antecedente al tavolo comunale, la seconda fissata tra il tavolo comunale e il tavolo di vallata.

Questi sportelli, battezzati dall'Università "**Punti Paesaggio**", avrebbero dovuto fungere da punto di raccolta delle segnalazioni individuali – qualora l'utilizzo dell'archivio partecipato on-line fosse risultato ostico o non possibile a causa di digital divide - e di materiale fotografico / documentario fornito dai cittadini.

In gran parte dei casi, le Amministrazioni hanno offerto come sede per lo sportello una sala municipale, non sempre dotata delle attrezzature richieste. In alcuni casi, le Amministrazioni hanno concordato l'utilizzo di spazi alternativi (sportelli turistici, biblioteche). In due Comuni si è optato per un'apertura "all'aperto", in occasione del mercato settimanale.

In Carnia i Punti Paesaggio hanno coinvolto **circa 130 persone**, molte delle quali si sono presentate a questo appuntamento con l'obiettivo di capire meglio lo scopo e la struttura del Piano Paesaggistico e hanno poi preso parte ai tavoli.

Il Punto Paesaggio ha quindi avuto più **significato come attività di presentazione del piano e del percorso** che come sportello.

I secondi appuntamenti sono stati utili dove incasellati per tempo nella promozione e pubblicizzati ai tavoli come possibili momenti di discussione e revisione del report comunale – una sorta di appendice al tavolo, dove eventuali nuove presenze sono state portate a conoscenza di quanto svolto e hanno aggiunto interessanti approfondimenti o chiesto puntualizzazioni specifiche.

Probabilmente, fuori dai centri urbani di un certo rilievo, è il concetto stesso di “sportello del cittadino” presso lo spazio istituzionale a non essere stato compreso; sicuramente una maggiore promozione, tempi più distesi o una certa periodicità, oltre che un’augmentata cultura partecipativa potrebbero premiare iniziative di questo genere.

Già uscendo dallo spazio istituzionale (piazza, mercato) si sono visti buoni risultati, con segnali di maggiore attenzione e interesse da parte dei passanti.

#### 1.4 Tavoli Comunali

Il percorso ha previsto lo svolgimento di **27 tavoli a livello comunale** (solo Ligosullo e Treppo, su esplicita richiesta, sono stati ricongiunti in un unico appuntamento).

Hanno preso parte a questi tavoli **circa 360 persone**. Hanno partecipato rappresentanti della società civile, imprenditori, tecnici, conoscitori del territorio, appassionati, attivisti, con buona presenza di tutte le fasce generazionali (meno presenti i giovani di 18-25 anni) e di ambo i sessi.

Gli incontri si sono svolti presso i municipi, in sale consiliari o assembleari. Quasi ovunque gli spazi assegnati sono stati adeguati, consoni alla tipologia di incontro che vi si doveva svolgere; solo in alcuni casi si sono rivelati sottodimensionati rispetto all’affluenza o a disposizione frontale e quindi inadatte ad una discussione collettiva.

Questo primo giro di tavoli ha avuto lo scopo di scattare **un’istantanea ravvicinata sullo stato del paesaggio a livello locale**: l’output uscitone consiste in un mosaico di criticità e valori territoriali puntuali, oltre che buone e cattive pratiche in atto in ambito comunale.

La partecipazione a questo appuntamento, pubblicizzato con locandine e sui siti dei comuni, era aperta a tutta la cittadinanza. Inoltre, dove vi è stato il supporto dell’amministratore referente e incrociando ulteriori informazioni / passa parola, abbiamo cercato di articolare anche una serie di inviti ad hoc rivolti a testimoni privilegiati (conoscitori del territorio etc.) e portatori d’interessi, per aumentare la rappresentatività del tavolo e lo spessore del dialogo.

Si è deciso di lasciare libera partecipazione anche ad **uno o più rappresentanti dell’amministrazione**. In comuni così poco popolosi, tagliare fuori consiglieri o assessori significa rinunciare a pareri spesso tra i più interessati al tema pubblico; è parsa quindi una mossa impropria e ingiusta. Ovviamente, considerati i canali preferenziali che gli amministratori hanno per esprimere il proprio giudizio, oltre che l’eventuale rischio che i cittadini vivessero come “castrante” la presenza degli amministratori, è stato chiesto di prendere parte alla discussione in veste di privati cittadini, rinunciando al ruolo istituzionale. Quasi ovunque questa indicazione è stata rispettata, in altri casi come facilitatori ci siamo dati da fare per modulare i poteri in gioco nella discussione.

Il ruolo del moderatore è stato fondamentale anche nelle occasioni in cui i partecipanti hanno alzato inadeguatamente i toni, spesso uscendo d’argomento e accusando di errori passati enti presenti o assenti. Far lavorare bene un gruppo è un compito complesso, lo è ancor di più quando la cittadinanza è disabituata a contesti di dialogo democratico e costruttivo. Anche qui, iterare esperienze di questo genere potrebbe aumentare senza dubbio il grado di civismo dei partecipanti.

Dall’analisi dei report comunali, è emerso il carattere complesso, multidimensionale, difficilmente catalogabile delle segnalazioni, difficilmente indicizzabili sulla base delle categorie dell’Archivio Partecipato.

Tale difficoltà è ascrivibile alla differente origine di queste segnalazioni, che, come prodotto di una discussione, sintetizza diverse istanze, acquisendo carattere complesso perché frutto di una negoziazione. La segnalazione dell’archivio partecipato invece risulta di più facile caratterizzazione essendo quasi sempre la visione di un oggetto territoriale istanziata secondo il criterio del singolo.

Spesso inoltre la segnalazione che emerge dai tavoli racchiude in sé, allo stesso tempo, il carattere culturale e l’aspetto identitario. Tale valore è di difficile resa nelle segnalazioni dell’archivio partecipato, dove non necessariamente luogo della segnalazione e provenienza del segnalante coincidono.

Per visualizzare efficacemente la complessità delle segnalazioni emerse ai tavoli è stato utilizzato il **diagramma di Sankey**, un particolare tipo di diagramma di flusso in cui l’ampiezza delle frecce è

disegnata in maniera proporzionale alla quantità di flusso. In questo modo si è potuto efficacemente rendere i diversi significati delle segnalazioni e delle azioni proposte e la loro multidimensionalità. Si è comunque mantenuta una corrispondenza referenziale con la classificazione dell'archivio partecipato.

Già in occasione dei tavoli di vallata, per dare conto delle segnalazioni comunali e aumentare la focalizzazione sugli scenari, si è deciso di proporre una distinzione del paesaggio nelle quattro categorie di patrimonio, sulla base del diverso gradiente di intervento umano: **l'ambito agro-silvo-pastorale come paesaggio delle attività produttive, l'ambito edilizio – infrastrutturale come paesaggio dell'urbanizzazione e degli spostamenti, l'ambito culturale come paesaggio della memoria da salvaguardare, l'ambito naturale come paesaggio intonso da tutelare.**

Questa categorizzazione ha avuto una funzione meramente operativa; la semplificazione cui costringe è adeguatamente compensata, in termini di restituzione, dalla ricchezza dei diagrammi di Stankey che viceversa rappresentano in forma incrociata interessi, obiettivi, dinamiche di sviluppo, indicando forse il segreto per il futuro della Carnia, ovvero una visione integrata e comprensoriale.

### 1.5 Tavoli di Vallata

Nella seconda fase del percorso sono stati organizzati **5 tavoli sovra comunali o di vallata**, aggregando i Comuni sulla base delle comunanze tematiche e delle indicazioni emerse dalle consultazioni locali.

**Tolmezzo, Paluzza, Villa Santina, Ampezzo e Rigolato** hanno ospitato questo secondo momento di discussione, che ha movimentato più di **110 persone**, tra vecchi e nuovi partecipanti.

Le informazioni emerse a livello comunale sono state presentate come materiale operativo del tavolo in forma di analisi SWOT aggregata.

La struttura di questi tavoli ha richiesto ai presenti di visualizzare in forma collettiva uno scenario zero e uno scenario ottimale per il paesaggio carnico tra vent'anni; a seguire, la compilazione di un elenco di azioni prioritarie da compiere per ottenere lo scenario desiderato.

Il complesso output che doveva emergere da questo momento di discussione ha, in alcuni casi, "paralizzato" i convenuti, in difficoltà sia nel visualizzare compiutamente i tratti di un futuro non poi così lontano sia nell'indicizzare le priorità d'azione.

Dietro questa difficoltà probabilmente si nasconde il senso di inadeguatezza e a volte la deresponsabilizzazione del privato cittadino quando è chiamato a proporre soluzioni concrete. Un nuovo valore accordato all'opinione del cittadino, grazie ai processi partecipativi, darebbe nuovo vigore al suo civismo.

### 1.6 Tavolo comprensoriale

Il tavolo comprensoriale, come da indicazioni ricevute dall'Università di Udine, è stato l'ultimo passaggio di sintesi del percorso. Si è tenuto **a Tolmezzo e ha visto la partecipazione di 51 persone**, provenienti da tutto il comprensorio e invitate a ragionare **in chiave di area vasta sul tema del paesaggio**, a partire dai dati emersi dai tavoli precedenti.

I presenti sono stati invitati a suddividersi in **quattro gruppi tematici** (patrimonio agro-silvo-pastorale, edilizio - infrastrutturale, naturale e culturale) e a **indicare linee guida per i futuri interventi** su questi ambiti paesaggistici. In conclusione, i partecipanti sono stati riuniti in plenaria per discutere quanto emerso nei sottogruppi.

Il tavolo e i sotto tavoli hanno lavorato bene, avvallando, discutendo e precisando gli obiettivi e le azioni prioritarie indicate dai tavoli di vallata secondo una logica allargata.

### 1.7 Attività con le scuole

Su indicazione dell'Università degli studi di Udine, si è proceduto alla consegna di materiale consultivo alle famiglie per il tramite degli **scolari carnici di età compresa tra i 9 e i 14 anni** (classi IV – V primarie e I-II-III secondarie di primo grado).

Alla scheda per le segnalazioni dei genitori è stata aggiunta una consegna per i bambini, con la richiesta di ritrarre il luogo più bello del proprio Comune di residenza.

Gli istituti comprensivi hanno dato la loro adesione e si sono anche occupati delle consegne, tramite posta interna. Sono state distribuite circa **1500 schede**: di queste, ne sono state restituite circa **800**, di cui **500 compilate**, per un totale di **1000 segnalazioni**.

Le segnalazioni delle famiglie sono state suddivise per Comune di pertinenza, analizzate secondo categorie di patrimonio e genere di intervento; in molti casi hanno avvalorato quanto emerso dai tavoli comunali, aumentando il numero di informazioni localistiche e dettagliate. Certificano soprattutto il grande attaccamento che i carnici hanno per gli elementi naturali del paesaggio e la memoria della ruralità.

Il numero delle schede restituite sul totale delle consegnate ci pone il dilemma di cosa non abbia funzionato al meglio; se da una parte la lettera rivolta alle famiglie poteva essere scritta in un linguaggio più semplice e diretto, così da facilitare la comprensione della richiesta di compilazione, è necessario annotare anche lo scarso interesse del corpo insegnante alla tematica paesaggistica, pur così trasversale.

Gli insegnanti, cui pure era stato gentilmente richiesto di supportare l'iniziativa nelle loro classi con un'apposita lettera al coordinatore di classe, non sempre si sono dati da fare per coinvolgere gli studenti e ricordare le scadenze per il ritiro. Sfogliando le schede e i disegni, è evidente che in alcune classi è stato proprio grazie a insegnanti più attenti che i bambini si sono impegnati nell'illustrazione e hanno compilato la scheda con i genitori. Inoltre, dove i dirigenti hanno inoltrato una circolare che ricordava l'impegno preso dall'istituto comprensivo, c'è stata maggiore restituzione.

A Febbraio è stato concepito anche un **intervento pilota presso alcune scuole superiori di Tolmezzo** (Liceo scientifico, linguistico, sociale).

Assieme ai rappresentanti degli studenti è stata organizzata **un'assemblea d'istituto sul tema del paesaggio**, con la partecipazione di circa **300 ragazzi**.

Durante la mattinata l'Università degli Studi di Udine ha presentato il **tema del paesaggio e della partecipazione** mentre nostro compito è stato illustrare e promuovere il **percorso partecipativo in Carnia**; la seconda parte della mattinata è stata impostata secondo una **logica laboratoriale**, con suddivisione dei ragazzi per provenienza e costruzione di itinerari turistici/ brani promozionali / poesie sulle vallate della Carnia.

Il gran numero di ragazzi ha complicato la gestione della parte dinamica, che tuttavia è ben riuscita. Sarebbe stato importante avere maggiore aiuto da parte dei professori presenti, un aiuto forse erroneamente dato per scontato.

In quest'occasione è stato presentato un **concorso Instagram** il cui obiettivo era coinvolgere gli adolescenti carnici chiedendo di ritrarre contrasti paesaggistici (presenza di valori e disvalori paesaggistici in un unico scatto). Purtroppo il concorso **non ha avuto successo**, anche qui il fattore tempo ha limitato la promozione; certo la proposta di un premio più invogliante avrebbe potuto aumentare la partecipazione.

## **1.8 Allegati ai report comunali / contributi di associazioni o privati cittadini**

In alcuni Comuni i cittadini partecipanti hanno voluto allegare al report **ulteriori informazioni e approfondimenti** su aspetti ed elementi del paesaggio locale, a integrazione delle segnalazioni espresse dai tavoli.

Alcune associazioni o singoli cittadini hanno richiesto di poter esprimere posizioni, sottolineature e approfondimenti attraverso **relazioni scritte**, che verranno allegate al materiale finale in consegna all'Università.

## **1.9 Attività di promozione e informazione**

Tutto il percorso è stato sostenuto e promosso attraverso strumenti informativi e pubblicitari: **locandine, comunicati stampa su quotidiani regionali, pubblicazioni su internet, annunci su radio locali, mailing list e contatti telefonici**.

Sono stati anche creati **4 gruppi facebook** come canali social, che si sono rivelati certamente utili a veicolare ancora di più l'informazione, raccogliendo circa **400 iscritti**.

È invece rimasta soltanto in potenza la possibilità di stimolare la discussione anche sulle piattaforme virtuali: per riuscire ad attivare lo scambio on-line è necessario tempo, oltre che specifiche competenze da parte dell'animatore.

Avendo tempi stretti, sarebbe stato utile produrre del materiale promozionale di piccole dimensioni ma di buona elaborazione grafica (un pieghevole? Una cartolina?) per rendere capillare l'informazione.

### **1.10 Giudizio generale**

Senza dubbio, considerati i tempi, il percorso ha dato buoni risultati.

Le possibilità di **personalizzazione** concesse dall'Università e dalla Regione hanno permesso di adattare le attività alle caratteristiche identitarie e territoriali dell'area; la nostra **giovane età** ha portato freschezza e energia positiva nei contesti di discussione, in alcuni casi "ripulendo" il campo da una certa disillusione rispetto alla politica.

La **partecipazione è stata in effetti numerosa**, c'è stata una **fidelizzazione** rispetto al processo, con la continuità partecipativa di molti cittadini fino all'ultima fase e segnalazioni di soddisfazione, incredulità positiva, gratitudine da parte di chi è stato coinvolto.

Ci auguriamo, riportando un sentimento segnalato anche da tanti cittadini partecipanti, che ci sia la volontà di continuare in questa direzione, coinvolgendo la cittadinanza in percorsi di informazione e consultazione, per aumentare il tenore democratico delle scelte politiche e la partecipazione alla cosa pubblica.

## 2. PATRIMONIO AGRO-SILVO-PASTORALE

### 2.1 Introduzione

Il tema agro-silvo-pastorale comprende tutti quegli aspetti che riguardano il patrimonio naturale trasformato e utilizzato dall'uomo e su cui l'attività antropica ha una forte influenza.

Dalla prima fase del processo partecipativo è emersa innanzitutto l'importanza delle aree con vocazione agricola (ad es. le piane di Cavazzo, Forni di Sotto ed Enemonzo, le campagne di Amaro e Verzegnis).

Un altro argomento di cui si è molto discusso è il bosco, visto da un lato come un punto di debolezza del territorio, a causa dello stato di degrado in cui versa (Bosco del Faeit a Cavazzo e Pineta di Villa Santina, piantagioni di abete rosso a Enemonzo, Preone, Lauco). Dall'altro lato in tutti i Comuni la risorsa forestale è considerata fondamentale per l'economia e il paesaggio locale.

Nei tavoli comunali è stata inoltre sottolineata l'importanza delle malghe, emersa anche dalle schede consegnate alle scuole, in cui sono state segnalate la malga Sissanis a Forni Avoltri, malga Amboluzza a Ovaro, malga Mimoiias a Prato Carnico, malga Tarondut a Ravascletto, malga Cason di Lanza ad Arta Terme, malga Giaveada a Forni di Sotto, malga Grasia a Socchieve e più in generale le malghe di Ligosullo e Paluzza.

Un altro elemento di cui si è discusso in questa prima fase è la presenza di prati nel fondovalle, importanti per le erbe medicinali e aromatiche a Cercivento, e nei confronti dei quali è emersa la necessità di maggiore pulizia e valorizzazione (Treppo Carnico e Ligosullo, prati in loc. Moscardo a Paluzza, Sutrio, Ampezzo, Forni di Sopra, Prato Carnico, Comeglians).

I punti di debolezza affrontati riguardano soprattutto l'avanzamento incontrollato del bosco, la cattiva gestione di questa risorsa (in particolare da parte di aziende estere) e la mancanza di manutenzione del territorio di fondovalle. Un forte problema sollevato in tutta la Carnia è dato dall'elevato grado di frazionamento delle proprietà, che rende difficile il lavoro di imprese agricole e boschive, con un conseguente impatto negativo dal punto di vista paesaggistico.

Un aspetto considerato dai presenti come minaccia è l'aumento della fauna selvatica, in particolare di cinghiali, che creano danni ingenti sui terreni, problema emerso soprattutto ad Enemonzo, Raveo, Ovaro e Ravascletto.

Durante i tavoli comunali sono state individuate anche le opportunità che potrebbero essere sfruttate in ogni Comune, molto spesso l'accorpamento delle proprietà è considerato una possibilità per favorire sia il settore agricolo che le utilizzazioni boschive. Fondamentale in molti Comuni, come a Ravascletto, è il riconoscimento e la valorizzazione dei beni di uso civico.

A Paluzza invece uno dei temi trattati è la tutela dei tetraonidi (gallo cedrone, gallo forcello e francolino di monte), che la popolazione vorrebbe conservare, arrestando il declino a cui sono soggetti, a causa soprattutto dei cambiamenti a livello del paesaggio di alta montagna.

### 2.2 Analisi SWOT di sintesi

Di seguito è riportata una sintesi dei punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce emersi nei Comuni:

#### **Punti di forza:**

- Aree con vocazione agricola
- Bosco, risorsa importante per i territori montani
- Malghe e pascoli di proprietà comunale e frazionale

#### **Punti di debolezza:**

- Avanzamento incontrollato del bosco verso i centri abitati
- Bosco poco sfruttato e mal gestito
- Aree agricole non sufficientemente sfruttate e valorizzate, a causa della frammentazione delle proprietà
- Mancanza di pulizia e sfalcio dei prati di fondovalle



### **Opportunità:**

- Accorpamento delle proprietà/revisione fondiaria
- Sfruttamento della biomassa forestale per la produzione di energia
- Realizzazione di nuova viabilità forestale
- Sviluppo dell'agricoltura
- Frutticoltura e agricoltura in chiave sociale
- Promozione di prodotti di nicchia e marchi di qualità
- Riconoscimento di usi civici su aree di interesse agricolo e boschivo
- Incentivi ad agricoltori locali per la pulizia del fondovalle
- Gestione del paesaggio circostante il paese da parte dei giovani disoccupati
- Proposta di carta d'uso del suolo sia a livello comunale (Raveo) sia a livello di vallata (Val Degano)

### **Minacce:**

- Ulteriore avanzamento del bosco
- Tagli dei boschi aggressivi e impattanti sul paesaggio
- Ulteriore aumento di fauna selvatica, dannosa per le attività agricole
- Perdita della biodiversità vegetale a causa dell'abbandono delle pratiche di sfalcio dei prati e della conversione di questi in pascoli

## **2.3 Scenari futuri del paesaggio**

La fase successiva del processo partecipativo per il Piano Paesaggistico in Carnia si è focalizzata sull'organizzazione di cinque tavoli sovra-comunali: Alta Val Tagliamento, Colline Carniche, Conca Tolmezzina, Val But e Val Degano.

I partecipanti sono stati invitati innanzitutto a pensare a come potrebbe diventare il paesaggio della Carnia tra 20 anni se non si sfruttano punti di forza e opportunità del territorio e non si affrontano le minacce e i punti deboli.

### **Scenario zero**

- Scomparsa totale di aree prative a favore della copertura forestale e omologazione del paesaggio
- Riduzione della biodiversità e diversità strutturale dei boschi con ricadute su fauna e ecosistema
- Abbandono silvicoltura e boschi, mancata gestione e programmazione delle utilizzazioni
- Progressiva ulteriore frammentazione della proprietà
- Riduzione dei pascoli, abbandono malghe e scomparsa attività zootecniche tradizionali (e prodotti lattiero caseari)
- Abbandono dell'attività agricola o utilizzo di tecniche tipiche dell'agricoltura intensiva, che danneggiano il paesaggio
- Sfruttamento del bosco da parte di aziende estere

Successivamente ai presenti è stato chiesto di pensare a come vorrebbero il paesaggio tra 20 anni ed è stato delineato un ipotetico scenario ottimale. Di seguito è riportata la sintesi dei punti emersi dai tavoli di vallata per lo scenario desiderato sul tema agro-silvo-pastorale:

### **Scenario desiderato**

- Territorio del fondovalle curato e mantenuto
- Valorizzazione dell'agricoltura grazie a nuove imprese agricole locali e all'accorpamento delle proprietà
- Sfruttamento dei boschi adeguato e proficuo, favorendo le aziende locali e non affidando la risorsa boschiva ad aziende estere
- Utilizzo della biomassa locale per la produzione di energia (non importata dall'estero)
- Sviluppo del settore zootecnico
- Valorizzazione delle malghe e tutela dei prato-pascoli di alta montagna

- Conservazione della biodiversità esistente e recupero di parte di quella perduta, una Carnia con una ricca flora e fauna

L'ultima parte dei tavoli di vallata è stata dedicata ad approfondire lo scenario desiderato assieme ai presenti, in particolare è stato chiesto loro quali sono le attività che dovrebbero essere realizzate sul territorio per concretizzare le idee emerse nello scenario.

In particolare sul tema della risorsa boschiva è emersa la necessità di nuova viabilità forestale, dello sviluppo di una filiera bosco-energia che sfrutti il materiale locale e di una gestione condivisa e pianificata dei boschi pubblici e privati, di cui si è parlato molto nel tavolo della Val Degano.

Durante i tavoli della Val But, della Val Degano e della Conca Tolmezzina è emersa come minaccia la presenza sempre più frequente di ditte estere sul territorio, che praticano tagli pesanti ai boschi e non seguono i principi della selvicoltura naturalistica, considerata un punto di forza della Carnia.

Per valorizzare l'agricoltura è invece importante prevedere forme di riordino e accorpamento dei terreni, agevolazioni fiscali sui passaggi di proprietà, la valorizzazione di produzioni di nicchia, di varietà locali e di marchi di qualità, argomento di cui si è parlato sia in Val Tagliamento che in Val Degano. Infine è importante tutelare le aziende agricole dai danni procurati dalla fauna selvatica, tema emerso soprattutto nel tavolo delle Colline Carniche.

È stato proposto di valorizzare le attività di alpeggio e prevedere una semplificazione della normativa vigente per le malghe.

Infine è stata sottolineata l'importanza di mantenere curato il fondovalle, incentivando ad esempio associazioni/gruppi di cittadini o le aziende agricole, che potrebbero assumere il ruolo di tutori ambientali, garantendo la manutenzione del territorio.

L'ultima fase del processo partecipato è stata l'organizzazione di un tavolo comprensoriale, aperto a tutti i cittadini della Carnia, in cui sono state approfondite le azioni emerse nei tavoli di vallata e le modalità e possibilità che si possono adottare per valorizzare il patrimonio agro-silvo-pastorale.

## **2.4 Temi centrali**

### **Bosco**

Durante il tavolo comprensoriale è stato trattato inizialmente il tema del bosco: è emersa l'importanza dei boschi privati, che dovrebbero essere considerati una risorsa sia economica che paesaggistica, ma che sono poco sfruttati e spesso abbandonati.

I presenti al tavolo di lavoro propongono di effettuare una ricognizione di tutti i boschi privati in Carnia, creare una lista di superfici meritorie di intervento forestale ed invitare i privati all'utilizzo di questa risorsa, affidando i tagli alle aziende boschive locali.

I partecipanti sono concordi sulla necessità di un sistema di sanzioni più importanti per le aziende che non applicano i principi della selvicoltura naturalistica e nel ritenere l'attuale normativa forestale spesso inadeguata.

### **Agricoltura**

Anche sul tema dell'agricoltura è stato sollevato il problema dell'esistenza di norme spesso non adatte al territorio montano e la discussione si è concentrata sulla necessità di un riordino e accorpamento dei terreni.

### **Attività zootecnica:**

È stato trattato poi il tema dell'attività zootecnica in alta montagna, in particolare si è discusso sul fatto che, per le aziende agricole che portano il bestiame in malga, non c'è la possibilità di ottenere la certificazione biologica. I partecipanti ritengono inoltre fondamentale che la gestione delle malghe venga affidata alle aziende locali, più attente al territorio e ad un utilizzo sostenibile dei prato-pascoli.

### **Cura del territorio:**

Infine si è discusso sulla necessità di maggiore cura del fondovalle, secondo alcuni si potrebbero incentivare gruppi di cittadini e associazioni per la manutenzione dei terreni vicini ai centri abitati. Altri ritengono più importante affidare questo compito alle imprese agricole, le quali possiedono capacità e mezzi per operare sul territorio.

## **2.5 Azioni e linee guida emerse nel tavolo comprensoriale**

### **Bosco**

- Ricognizione/zonizzazione di tutti i boschi privati presenti in Carnia
- Creazione di una lista di superfici meritorie di intervento forestale, a partire dalla quale le aziende potrebbero proporsi ai privati per promuovere interventi forestali
- Adeguamento della normativa esistente sulle utilizzazioni boschive e revisione del sistema di sanzioni
- Realizzazione di nuova viabilità forestale
- Mantenimento delle modalità di intervento forestale previste dalla selvicoltura naturalistica
- Sfruttamento dei rimboschimenti
- Abbattimento dei costi per i passaggi di proprietà

### **Agricoltura:**

- Sgravi fiscali sui passaggi di proprietà e/o incentivi economici per l'accorpamento dei terreni:
- Adeguamento della normativa regionale sul tema della fauna selvatica
- Adeguamento delle misure di incentivo previste dal PSR
- Valorizzazione delle proprietà collettive che hanno vocazione agricola e boschiva

### **Attività zootecnica**

- Certificazione biologica per le malghe
- Controllo sulla gestione delle malghe e sull'utilizzo dei prato-pascoli

### **Cura del fondovalle**

- Ripristino dei terreni incolti di fondovalle
- Interventi ad opera di associazioni o gruppi locali
- Ruolo di tutore ambientale affidato alle aziende agricole

### 3. PATRIMONIO EDILIZIO E INFRASTRUTTURALE

#### 3.1 Introduzione

I risultati dei Tavoli, sia a livello comunale sia di vallata, hanno evidenziato che l'ambito di lavoro relativo al patrimonio edilizio e infrastrutturale è ritenuto ovunque rilevante. Questo perché **in tutto il territorio della Carnia sono presenti sia infrastrutture cruciali legate al patrimonio abitativo e alla viabilità sia diverse infrastrutture impattanti**: piste da sci, tralicci per il trasporto dell'energia elettrica, edifici dismessi, oltre a tutti i sentieri e le piste forestali.

Infatti, sebbene la Carnia venga tuttora ritenuta dagli stessi abitanti una zona principalmente rurale dove si tende a dare maggior importanza all'aspetto prettamente naturale, rimane indubbia l'importanza della gestione delle infrastrutture e più in generale di tutto ciò che riguarda l'edilizia.

Questo settore inoltre incide sia sul turismo, e dunque anche da un punto di vista specificatamente economico, ma soprattutto da un punto di vista paesaggistico, tramutandosi in un **elemento di valore (conservazione degli aspetti peculiari carnici e ristrutturazione) o in uno di disvalore (costruzione di strutture che si pongono in disarmonia con il contesto paesaggistico presente)**.

Durante la prima fase del percorso partecipativo, ovvero nei Tavoli Comunali, l'obiettivo è stato quello di individuare le singole peculiarità di ogni territorio, con la finalità di creare un elenco di tutti gli edifici, e in generale le infrastrutture, che hanno un impatto, positivo o negativo, sul paesaggio. Si è parlato nello specifico di alcuni sentieri che collegano diverse frazioni, dei centri storici dei paesi o ancora di edifici dismessi o scarsamente utilizzati.

Nei tavoli successivi, invece, ci si è focalizzati prioritariamente nella ricerca di linee guida sulla gestione di elementi infrastrutturali che riguardano più Comuni, o addirittura un'intera vallata; come ad esempio l'elettrodotto Wurmlach-Somplago oppure il villaggio turistico dello Zoncolan e più in generale il patrimonio edilizio collegato con il turismo invernale.

Oltre a queste precisazioni è altresì necessario sottolineare che l'ambito edilizio e infrastrutturale ha riscontrato **maggior dibattito nelle zone di fondovalle, e in particolare nei Comuni della Conca Tolmezzina**; la tematica è stata ampiamente discussa anche nel **comprensorio dello Zoncolan**, ovvero nei Comuni di Sutrio, Ovaro, Paluzza, Comeglians, Lauco e Ravascletto.

#### 3.2 Analisi SWOT di sintesi

Di seguito è riportata una sintesi dei punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce emersi nei Comuni della Carnia.

##### Punti di forza:

- Pista ciclabile
- Mulattiere e muretti a secco
- Sentieri ben tenuti e frequentati con regolarità
- Sentieristica di vallata e sentieristica di alta quota
- Uso della tegola carnica e più in generale delle tipologie architettoniche locali
- Stavoli e malghe ben conservati o ristrutturati
- Armonia dei centri abitati, in particolare quelli storici
- Buona qualità del patrimonio edilizio abitativo esistente

##### Punti di debolezza:

- Edifici e strutture militari dismessi (caserma Bernardini, caserma Del Din, caserma Plozner, poligoni di Betania e del Monte Bivera)
- Molti stavoli e malghe abbandonati
- Utilizzo dei sentieri con le moto
- Infrastrutture troppo "moderne" e pertanto non in armonia con il paesaggio
- Linee elettriche vistose

- Infrastrutture sciistiche dismesse (ex sciovie del Monte Duron a Paularo e di Sauris, impianti a Sella Chianzutan)
- Centrali a biomassa poco efficienti (Ampezzo, Arta Terme)

#### **Opportunità:**

- Conversione dell'ex ferrovia Tolmezzo-Carnia in pista ciclabile
- Possibilità di tematizzare la sentieristica per consentirne una maggiore fruizione
- Micro centraline idroelettriche
- Aumento e omologazione della segnaletica nei sentieri
- Sfruttamento del patrimonio abitativo esistente (senza costruire altri edifici)

#### **Minacce:**

- Elettrodotti sia aerei che interrati (Wurmlach-Somplago)
- Perdita dei servizi basilari (scuole a rischio chiusura, peggioramento della viabilità)
- Eccessiva burocrazia per i cambi di proprietà
- Rischio di perdita degli elementi architettonici tradizionali

### **3.3. Scenari futuri del paesaggio**

Di seguito è riportata la sintesi dello scenario zero e dello scenario auspicato per la Carnia tra 20 anni emersa nelle cinque vallate:

#### **Scenario zero**

- Spopolamento della Carnia, con un progressivo abbandono delle frazioni e progressiva perdita di importanti elementi paesaggistici lontani dai grandi centri (sentieri, maine, ecc.)
- Una Carnia vecchia, non solo da un punto di vista demografico: case abbandonate, strade dismesse ecc.
- Migliaia di fari nel crepuscolo che scendono verso Udine e il basso Friuli, perché la gente si reca in Carnia solo per trascorrere i week end, mentre durante la settimana le case sono disabitate
- Ulteriore degrado urbanistico e consumo di suolo
- Mancanza di sicurezza della viabilità
- La costruzione dell'elettrodotto (sia aereo sia interrato) - visto come un pericolo da tutta la popolazione, perché deturperebbe il paesaggio e sarebbe una minaccia per tutto il territorio -
- La costruzione di un depuratore e di un acquedotto in zona Zoncolan per permettere la costruzione di un villaggio turistico in quota
- Perdita di valore economico delle strutture edificate in quanto inutilizzate da molto tempo.

#### **Scenario desiderato**

- Maggiori servizi per tutti i paesi, frazioni comprese: trasporto scolastico, Internet, collegamento con uffici del lavoro che trovino occupazione in loco
- Turismo slow, integrato con il territorio e che non abbia bisogno di ulteriori infrastrutture (qualcosa che si stacchi dalla sfruttamento invernale)
- Scuole migliori e in grado di attirare maggiormente gli studenti
- Utilizzo maggiore di forme di energia rinnovabile
- Capoluoghi e frazioni ripopolati e rinnovata fiducia della popolazione
- Nuovi collegamenti tra comuni contermini e extraregionali in termini di co-progettualità e mobilità lenta
- Architettura armonica dei centri urbani

### 3.4 Temi centrali

Uno dei temi emersi è la presenza di diverse **strutture militari dismesse e in evidente stato di degrado**, come ad esempio la Caserma Del Din a Tolmezzo, quella Bernardini a Cavazzo e la Mentil a Paluzza, oppure i poligoni di Betania e del Monte Bivera. Tali edifici gravano molto sul paesaggio, pertanto sarebbe necessario prendere delle decisioni sul loro utilizzo futuro e nello specifico pensare a una loro demolizione (dove il recupero appare complesso ed economicamente sfavorevole) oppure alla loro riqualificazione, ad esempio come edifici con finalità turistiche o residenziali.

Un'altra tematica ampiamente dibattuta, durante tutto il percorso partecipativo, è stata quella della sentieristica e nello specifico il problema del rischio della **perdita dei sentieri, scarsamente frequentati e mantenuti**. Questo è sicuramente un punto da risolvere nel breve periodo, poiché la sentieristica è un aspetto fondamentale non solo del paesaggio, ma anche della cultura carnica. A tal fine si rimanda anche al documento redatto dai rappresentanti del CAI dell'Alto Friuli.

Elemento chiave delle discussioni che riguardavano i Comuni della Conca Tolmezzina e della Val But è stato **l'elettrodotto Wurmlach-Somplago**, in quanto tutti i presenti hanno rappresentato la loro contrarietà alla realizzazione di quest'infrastruttura sia aerea sia interrata.

Un altro punto cruciale è stato quello che riguarda lo spopolamento generale della Carnia, collegato con la valorizzazione e la manutenzione del paesaggio, quest'ultimo infatti può essere conservato solamente con un'attenta, e soprattutto continuata, attività umana. In questo senso da evidenziare la necessità di avere la **connessione Internet a banda larga** non solo in tutti i Comuni, ma anche in tutte le frazioni; consentendo così alle persone di poter lavorare e studiare anche da casa. Questo permetterebbe ai giovani di non essere costretti a cambiare residenza per svolgere quelle che al giorno d'oggi sono considerate attività di base.

In molte zone alte invece, dove c'è armonia edilizia nei centri abitati (come ad esempio in Val Tagliamento, Val Degano e Val But) è stato sottolineato che sono presenti diversi elementi non in armonia con il paesaggio circostante che creano evidenti contrasti paesaggistici. Ci si riferisce nello specifico a **case che non rispecchiano le tradizioni del luogo o box in metallo**.

Ultimo dato rilevante riguarda la **costruzione di nuove infrastrutture impattanti** (prime tra tutte le piste da sci): in questo senso è stato sottolineato come, visto l'aumento delle temperature e lo spopolamento della Carnia, sia impensabile costruire nuove infrastrutture; più opportuno limitarsi a una corretta manutenzione di quelle esistenti.

Durante le varie discussioni, a parte le linee guida per le soluzioni delle criticità evidenziate in precedenza, sono state individuate anche altre opportunità che riguardano in generale tutto l'ambito della Carnia.

La prima è quella di legare due forti criticità di quest'area: ovvero la **perdita dei sentieri e la disoccupazione giovanile, con l'opportunità di utilizzare al meglio questa forza lavoro**. Si tratta quindi di trovare le modalità burocratiche/amministrative per offrire quest'opportunità ai giovani (e non solo) e ottenere anche una maggior pulizia e manutenzione dei sentieri, specialmente di quelli non gestiti dal CAI.

Un'altra opportunità, ritenuta da più parti una vera e propria necessità, è quella di creare un **sistema integrato di piste ciclabili**, in modo da consentire ai ciclisti di rimanere sempre su questi tracciati, aumentando sia la sicurezza di questa categoria sia quella degli automobilisti. La creazione di un circuito collegato anche con le altre piste consentirebbe di sfruttare maggiormente il turismo, attirando ciclisti anche dagli stati confinanti (Austria, Slovenia) dove il turismo slow è più sviluppato rispetto all'Italia. In questo senso è stato affermato che la stessa Comunità Montana della Carnia sta lavorando per portare a termine questo progetto e, quando sarà ultimato, verranno realizzate delle cartine, sia in formato cartaceo che digitale, dove si potranno studiare tutti i possibili collegamenti.

Da sottolineare infine quanto emerso da molti tavoli comunali riguardo alla **gestione delle strutture di alta montagna**, come ad esempio le malghe. Su questa tematica i cittadini hanno evidenziato come la ristrutturazione integrale di tutte le malghe sia utopica e anche scarsamente efficace, in quanto le attività produttive svolte in alta quota sono notevolmente diminuite rispetto ai decenni scorsi.

Si è valutata pertanto l'opportunità di ristrutturare solamente una parte di queste costruzioni, ovvero quelle che verranno effettivamente utilizzate per scopi produttivi o che hanno un'evidente valenza storico-culturale, ad esempio elementi architettonici di pregio, e riqualificare le altre con nuove finalità, prima tra tutte quella turistica.

### **3.5 Sintesi delle schede delle scuole**

I risultati dell'elaborazione delle segnalazioni eseguite dei genitori dei bambini di quarta e quinta elementare e delle scuole medie si discostano leggermente da quanto emerso durante i Tavoli di lavoro. Innanzitutto va evidenziato che le segnalazioni relative all'ambito edilizio-infrastrutturale non sono molto numerose; questo probabilmente è dettato dal fatto che molti genitori si sono limitati a specificare l'elemento disegnato nel secondo foglio dal figlio. E i bambini, ovviamente, hanno preferito disegnare un elemento naturalistico piuttosto che edilizio.

Questo fatto si collega anche al maggior numero di segnalazioni che riguardano i campetti da calcio e i parchi da gioco, in quanto anche in questo caso la compilazione della scheda nel ruolo di "genitore" ha avuto un impatto decisivo.

Oltre a queste notazioni è opportuno riportare che i genitori hanno segnalato con frequenza la presenza di varie discariche abusive, per le quali si reclama come unica soluzione "un maggior senso civico della popolazione, che deve essere supportato fin dalle scuole elementari".

Altri elementi che vengono nominati con frequenza sono gli edifici militari dismessi, i centri storici dei paesi e le fontane mentre, rispetto a quanto discusso durante i tavoli di lavoro, i sentieri sono scarsamente citati.

### **3.6 Azioni e linee guida emerse nel tavolo comprensoriale**

#### **Sentieri**

- Incremento e omologazione della segnaletica (sull'esempio della regione Piemonte)
- Creazione di sentieri tematici di vallata o comprensoriali (tematismo acqua, fortificazioni militari, luoghi devozionali etc.)
- Migliore ripartizione dei contributi, individuando delle priorità (ad esempio i sentieri che hanno una valenza storica)

#### **Recupero del patrimonio edilizio montano**

- Riutilizzo del patrimonio edilizio ed abitativo esistente, incentivi alla riqualificazione e ristrutturazione, sviluppo di ospitalità turistica attraverso l'utilizzo di edifici preesistenti (es. Albergo diffuso)
- Piano regolatore affidato a professionisti che conoscono bene le peculiarità del territorio e accompagnato da processi partecipativi.

#### **Aumento dei servizi**

- Internet con banda larga per consentire studio e telelavoro
- Necessità di una progettualità dei servizi comprensoriale, non solo comunale

#### **Sicurezza della viabilità**

- Piste ciclabili collegate tra loro e progettate considerando le necessità manutentive

#### **Infrastrutture pesanti**

- Progettazione integrata di future infrastrutture sciistiche e sfruttamento pluristagionale di quelle già esistenti

## 4. BENI NATURALI E BENI CULTURALI

### 4.1 Introduzione

Tra i beni naturali e culturali rientrano tutti gli elementi paesaggistici che hanno connotazioni storiche e identitarie, tutti i beni, cioè, che contraddistinguono e identificano questo territorio e la sua gente e che li rendono unici. Spesso si tratta di elementi che hanno un elevato rischio di perdita, e che la popolazione chiede vengano preservati.

Nello specifico gli elementi che sono emersi dalle segnalazioni sono stati:

L'acqua e il suo sfruttamento, in particolare nella Val Tagliamento, tema di cui si è discusso a Enemonzo, Socchieve e Preone.

Le case e i borghi storici e la loro ristrutturazione, maggiormente nei comuni di Forni di Sopra, Paluzza, Ravascletto, Sauris e Sutrio

Ex edifici produttivi e loro riqualificazione, in particolare in alta Val But.

Aree naturali protette, nei comuni di Ampezzo, Forni di Sotto, Sauris e Socchieve.

Rischio perdita biodiversità, in tutte le vallate.

La perdita della cultura dell'amore verso il proprio territorio e le sue tradizioni, in tutti i comuni.

### 4.2 Analisi SWOT di sintesi

Il lavoro effettuato a livello comunale attraverso l'organizzazione di tavoli di lavoro e l'allestimento di Punti Paesaggio, ha permesso di inserire le varie segnalazioni in un'analisi ordinata di tipo SWOT, che ci permette di avere subito un quadro generale della situazione paesaggistica in Carnia relativamente ai beni naturali e culturali.

#### Punti di forza

- Elementi storici di particolare interesse culturale e turistico (resti della guerra mondiale, testimonianze romane, siti archeologici)
- Musei (ecomusei "i mistîrs", presepe di Teno)
- Elementi naturali di particolare interesse turistico/ambientale o di grande bellezza (forre, grotte, montagne, cascate)
- Toponimi
- "I luoghi dell'acqua"
- Boschi banditi e alberi monumentali

#### Punti di debolezza

- Greto dei fiumi non curato e non pulito
- Insufficiente tutela e valorizzazione delle aree naturali protette
- Sfruttamento delle acque
- Presenza diffusa di rifiuti
- Bassa cultura ambientale

#### Opportunità

- Riqualificazione degli antichi edifici produttivi (mulini, segherie, fucine)
- Recupero e manutenzione delle case storiche:
  - 1) apposizione di targhe che ne raccontino la storia
  - 2) creazione di musei
- Valorizzazione elementi storici per importanza turistica e culturale

#### Minacce

- Perdita elementi storici:
  - 1) resti storici e archeologici
  - 2) case storiche
  - 3) antichi edifici produttivi



- 4) elementi della storia della comunità (muretti a secco, fontane, lavatoi, acciottolati, mulattiere, tavoli, etc...)
- Mancanza di tutela per i corsi d'acqua
  - Spopolamento
  - Uso privatistico delle risorse ambientali comunitarie (es. Prelievi idroelettrici)

Questa analisi è stata il punto di partenza per i tavoli di vallata dove, attraverso l'individuazione da parte dei partecipanti di uno scenario zero e di uno scenario desiderato, si è potuto stabilire con maggiore chiarezza quali siano le minacce e le opportunità a livello paesaggistico.

### 4.3 Temi centrali

Relativamente all'**acqua**, è stata segnalata l'importanza di una gestione pubblica della risorsa e possibilmente locale, e uno sfruttamento più giudizioso del bene. In particolare è emerso che le centraline idroelettriche sono molte numerose sul territorio e particolarmente invasive, che la loro progettazione non ha tenuto conto di valori fondamentali per il paesaggio, come per esempio lo scorrimento superficiale nei torrenti tutto l'anno. La risorsa, inoltre, gestita da ditte private e con la possibilità che passi in mano a enti non regionali, ha messo in allarme la popolazione, che ha richiesto un maggiore coinvolgimento degli enti locali nelle decisioni che riguardano l'acqua.

Relativamente ai greti dei fiumi, è stata segnalata una pulizia scarsa o addirittura nulla, inadeguate opere di sghiaimento e un'eccessiva cementificazione.

Sul tema della **biodiversità vegetale**, il paesaggio sta irreversibilmente cambiando in quanto negli ultimi anni c'è stato un cambiamento nelle pratiche di sfalcio, che ha comportato la distruzione dei prati a favore dei pascoli; inoltre l'importazione di foraggio estero ha compromesso la biodiversità vegetale andando a contaminare le specie floreali autoctone con altre piante estere.

**Patrimonio naturale e aree naturali protette** presenti sul territorio necessitano di una maggiore valorizzazione e devono essere gestiti in maniera ottimale, in modo che possano portare benefici economici. Le aree sottoposte a vincolo non devono per questo essere ignorate, ma devono essere maggiormente promosse. Il patrimonio presente è notevole, ma non viene fatto conoscere in alcun modo e non vengono create occasioni affinché ci sia un ragguardevole flusso turistico.

Il **patrimonio archeologico**, ricco su tutto il territorio, comprende i siti archeologici di Zuglio, Forni di Sopra e Forni di Sotto, i ritrovamenti fossili di Preone, i numerosi reperti della Prima Guerra Mondiale che si trovano sul confine con l'Austria (comuni di Paularo, Paluzza, Forni Avoltri), passando per l'antica Via Romana che attraversa parte della Carnia; purtroppo pochi di questi possono considerarsi ben mantenuti e adeguatamente valorizzati. Si tratta della perdita di una grossa opportunità sia dal punto di vista turistico, che dal punto di vista educativo.

In Carnia si trovano **molte case storiche di grande valore e edifici ex produttivi** (fucine, mulini, segherie, tavoli, ecc..) che sono ancora conservati, altri purtroppo che sono andati persi. Si tratta di importanti testimonianze sulla vita, le usanze e il modo di lavorare della Carnia antica, e tutto questo patrimonio va conservato e tutelato, magari pensando ad una riqualificazione (dove possibile) di questi edifici in musei etnografici.

### 4.4 Azioni e linee guida emerse nel tavolo comprensoriale

#### **Patrimonio storico-archeologico-architettonico**

Promozione del turismo culturale anche attraverso la creazione dei percorsi a tema. Le numerose case e i borghi storici, una volta restaurati e opportunamente segnalati, potranno rappresentare interessanti siti eco museali o divenire sede di musei etnografici; le abitazioni disabitate potrebbero diventare degli alloggi particolarmente suggestivi che rientrino nello sviluppo di progetti come quello dell'Albergo Diffuso. Tutti gli ex edifici storici, opportunamente restaurati e dotati degli strumenti di lavoro storici, potrebbero diventare dei musei e luoghi dove apprendere le tecniche di lavoro antiche.

### **Patrimonio ambientale**

costituito da Parchi, oasi naturalistiche, grotte, cascate, sorgenti, cime dovrebbe essere maggiormente valorizzato e segnalato: l'opportuna promozione di questi beni favorirà maggiormente il turismo e lo sviluppo del territorio.

### **La cultura dell'amore per il paesaggio e il territorio**

in cui si vive deve essere preservata e trasmessa ai giovani, in modo che tutti traggano benefici da un vivere e da un agire più consapevole e rispettoso, in cui ognuno fa la sua parte per contribuire a mantenere un paesaggio pulito, ordinato e godibile.

### **Gestione e sfruttamento dell'acqua**

Si ritiene più consono e utile preferire una gestione locale e pubblica dell'acqua, anziché una gestione privata; inoltre ogni comune o ogni comprensorio comunale deve poter prendere le sue decisioni sulla questione. Si deve stabilire un valore assoluto di deflusso vitale minimo (n. litri di scorrimento/minuto) in modo da assicurare l'acqua di scorrimento superficiale nei fiumi e nei torrenti tutto l'anno. Infine si sente il bisogno di un regolamento regionale riguardante gli sfruttamenti idroelettrici che tenga conto in primis dell'impatto ambientale di tutte le decisioni che si vanno a prendere.

### **Valorizzazione e manutenzione patrimonio storico**

La mancata manutenzione degli edifici storici spesso è causata da dispute ereditarie o da un costo troppo elevato sia nella lavorazione sia nel mantenimento dell'elemento; sarebbe quindi necessario che la legislazione favorisca gli interventi di restauro e mantenimento di questi beni, non tassando la proprietà degli stavoli e delle baite e bypassando il frazionamento della proprietà di questi immobili. Inoltre si ritiene sia più utile fare una cernita all'interno di tutto questo patrimonio e stabilire dove è più utile e consono investire dei fondi per il restauro e la manutenzione.

La conservazione e la riqualificazione degli ex edifici produttivi ha senso solo se accompagnata dall'individuazione di figure che conservino le abilità e le conoscenze che riguardano certi modi di lavorare e di produrre, e che possano trasmetterli alle nuove generazioni (i cosiddetti *monumenti viventi*); inoltre le istituzioni scolastiche devono concorrere in questo senso, rafforzando gli interventi, le visite e i laboratori che trasmettano gli antichi saperi ai giovani carnici.

### **Gestione e valorizzazione del patrimonio ambientale**

I parchi e le oasi naturalistiche necessitano di una maggiore valorizzazione turistica e di una più curata e continua manutenzione. Inoltre è necessario eliminare il poligono militare che si trova sul monte Bivera, in quanto si tratta di un'area SIC.

### **Biodiversità vegetale**

Si ritiene necessario creare una Banca del Seme locale che conservi tutte le sementi che venivano usate anticamente sul territorio, in modo da preservare la scomparsa delle specie vegetali autentiche o evitare il loro inquinamento con altre specie alloctone.